

Guerra aperta contro il piano pullman

Dopo lo sciopero la protesta degli operatori arriva in Campidoglio «Mezzi pubblici al collasso. Non possono essere l'alternativa dei turisti»

Damiana Verucci

■ Sono scesi ancora una volta in piazza e si sono dati appuntamento nel pomeriggio di ieri in Campidoglio, sotto Palazzo Senatorio, dopo aver scioperato per 24 ore, per protestare contro il piano pullman varato dalla giunta Cinque Stelle, che dal prossimo 1 gennaio porterà profondi cambiamenti alla viabilità di chi opera con i turisti, cittadini e aziende, e anche un notevole aumento del costo degli ingressi per i torpedoni che vorranno continuare a entrare in centro.

Autisti, Ncc, guide turistiche chiedono l'immediata riapertura di un dialogo con **Roma Capitale**, dialogo che si è interrotto qualche settimana fa dopo che il Campidoglio ha aperto ad alcune richieste della categoria senza però, a loro dire, risolvere quelli che sono ritenuti gli aspetti più importanti del nuovo piano. A cominciare proprio dal prezzo degli abbonamenti annuali che sono stati sostituiti con carnet da 50, 100, 200 e 300 ingressi giornalieri e che costeranno fino a più di 26 mila euro (contro i 2 mila annui pagati oggi), a seconda della classe emissiva del veicolo.

«Roma è una città con una vocazione prettamente turi-

stica che deve essere preservata e incentivata, attraverso interventi che puntino alla soddisfazione delle esigenze dei viaggiatori - spiega Marco Misischia, presidente Cna Turismo - Il Piano indica chiaramente l'alternativa

del TPL per i turisti, ma il sistema dei trasporti pubblici locali è notoriamente già al collasso e non potrebbe sopportare il peso di un simile aumento nel numero dei viaggiatori».

Quella dell'alternativa mezzi pubblici è una follia anche per le guide turistiche della Confesercenti. «Si chiede ai turisti, con tanto di valigie a seguito, di percorrere chilometri a piedi per arrivare negli alberghi perché il piano non prevede l'ingresso dei pullman nelle zone a traffico limitato per arrivare

a tutti gli hotel - incalza Francesca Duimich - in alternativa di prendere autobus e metro. Ma chi vive a Roma sa benissimo che i mezzi pubblici sono già saturi, immaginiamoci cosa succederebbe con un altro carico di persone che si spostano continuamente avanti e indietro dai loro hotel».

«Questo piano pullman

che porta con sé un aumento vertiginoso dei prezzi - chiosa Andrea Genovese del sindacato Emet bus - non farà altro che provocare nel nostro settore circa 1500 licenziamenti. Continueremo a manifestare e protestare finché il Comune non riaprirà un confronto perché ci sarebbe tutto il tempo per farlo visto che il nuovo piano entrerà in vigore a gennaio. Non è comprensibile questo atteggiamento di chiusura».

Si teme per le migliaia di piccole aziende che chi protesta sostiene «finirebbero per uscire dal mercato anche per impossibilità di gestire dal punto di vista amministrativo, la piattaforma per gli accessi e le conseguenti scelte organizzative del servizio».

Sono infatti previsti diversi cambiamenti per la gestione degli ingressi, che non sono più liberi. Gli accessi sono subordinati ad una comunicazione 24 ore prima di dove si entra, si va e si esce con una tolleranza di 30 minuti.

Subiranno modifiche anche le soste nelle aree più affollate dai turisti, Colos-

seo, Centro Storico e Vaticano. Inoltre il transito nell'area intorno al Colosseo richiederà una prenotazione anticipata e quindi sarà limitato. «Il piano pullman della Giunta Raggi è illegittimo - sentenza Franco Tinti dell'Anstra - Noi non vogliamo il reddito di cittadinanza ma il lavoro: questo regolamento farà fallire le aziende romane, ci saranno molte famiglie di lavoratori che non avranno più lo stipendio. Se non rivedono il regolamento sarà guerra perché non abbiamo più nulla da perdere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori a rischio

«Potrebbero essere licenziate millecinquecento persone»

Aumenti per entrare in centro

Alcune categorie di veicoli pagheranno fino a 10 volte di più



Peso: 46%